

MARASSI ♦ Attentato nella notte in via Fereggiano

Due bottiglie incendiarie contro l'ex circolo di "Ideale Ultras"

Sulle saracinesche la parola "infami"

Attentato nella notte contro il circolo del disciolto gruppo "Ideale Ultras", il clan del tifo rossoblu coinvolto nell'inchiesta sulle coltellate di sabato 9 giugno durante la festa per la promozione della Sampdoria. Ignoti hanno lanciato contro le saracinesche dei locali due bottiglie incendiarie (solo una però ha preso fuoco) ed hanno scritto la parola "Infami" usando spray di colore nero. Il gesto fortunatamente non ha avuto conseguenze, i locali erano infatti chiusi e nessuna persona era nelle vicinanze ma rappresenta un inquietante messaggio che potrebbe essere preludio ad episodi più violenti. Sull'attentato, avvenuto in via Fereggiano al numero 201, indaga la digos che, nella prima fase delle indagini, si è avvalsa degli uomini della squadra mobi-

le. Gli investigatori sperano di poter dare un volto ed un nome agli attentatori.

A dare l'allarme è stato il titolare del negozio confinante quando ieri mattina si è accorto delle scritte ed ha visto le due bottiglie molotov a terra. Subito ha chiamato la polizia. L'attentato sarebbe stato compiuto durante la notte, forse a tarda ora. Delle due bottiglie incendiarie, una di birra ed

Le scritte con spray nero

Pochi i danni delle molotov

una di vino con l'etichetta della "Linea Wine Sampdoria", solo una, come detto, ha preso fuoco ed ha annerito il marciapiede e parzialmente la saracinesca, l'altra invece si sarebbe subito spenta. I danni sono irrilevanti ma co-

me fanno osservare gli investigatori il gesto è estremamente grave e preoccupante perché indice di un clima tesissimo che

potrebbe dar luogo a nuovi episodi di quella che ormai comunemente viene definita la "follia ultras"

Sul posto la Scientifica ha effettuato un sopralluogo per rilevare tracce ed impronte utili alle indagini. I due locali presi di mira sono stati presi in affitto alcuni mesi fa da uno degli appartenenti al clan "Ideale Ultras" e per un certo periodo sono stati il luogo di ritrovo del gruppo ultras rossoblu. Gruppo che, come è noto, si è sciolto dopo l'accoltellamento dei cinque tifosi sampdoriani di cui due in modo grave. Sul sodalizio sportivo aveva pesato infatti enormemente il coinvolgimento, an-



SLOGAN

La scritta su una saracinesca dell'ex ritrovo del gruppo "Ideale Ultras" di via Fereggiano

che se indiretto, nell'episodio anche se era stato accertato che "Ideale Ultras" non aveva organizzato alcuna aggressione e tantomeno a più "ribelle" all'interno della tifoseria del Genoa aveva più volte ribadito che i singoli componenti nel caso dell'aggressione e dell'accoltellamento dei tifosi sampdoriani aveva agito non a nome del gruppo stesso ma a titolo personale. «Ideale Ultras - avevano

L'azione compiuta nella notte

Indagano digos e scientifica

Il clan, che solitamente si sistemava in gradinata Sud, nei due comunicati precedenti allo scioglimento ed inviati ai quotidiani genovesi il gruppo di "Ideale Ultras" da molti considerato come il

scritto i rappresentanti nel loro comunicato - tiene a ribadire che gesti così folli e schifosi non devono essere attribuiti al Gruppo. Sottolineiamo che un episodio di tale gravità non fa e non farà mai parte della nostra mentalità».

ORDINANZA ♦ Genoa-Siena Revocati i domiciliari a 4 ultras

Il gip Nadia Magrini ha attuato le misure cautelari disposte a carico di quattro ultras del Genoa colpiti da ordinanza per i disordini avvenuti all'interno dello stadio "Luigi Ferraris" di Genova il 22 aprile scorso in occasione della partita Genoa - Siena, interrotta all'inizio del secondo tempo quando un gruppo di tifosi raggiunse dalla gradinata Nord il settore "distinti" e obbligò i calciatori del Genoa a sfilarsi la maglia. Per un quinto il giudice si è riservata di decidere. Hanno ottenuto la revoca degli arresti domiciliari Piermarco Pellizzari, 41 anni, difeso dall'avvocato Davide Paltrinieri, Mario Demontis, 49 anni, difeso dall'avvocato Michele Ispodamia, e Silvio Canepa, 35 anni, difeso dall'avvocato Andrea Martini, mentre Sadok Akkari, 25 anni, pur rimanendo nel regime dei domiciliari ha ottenuto il permesso di andare a lavorare. Sono state respinte le istanze presentate Ivanhoe Benigni, 34 anni (avvocato Paltrinieri) e Fabrizio Fileni, 40 anni (avvocato Stefano Sambugaro) mentre su quella di Nicolò Garibotto (avv. Davide Paltrinieri) il giudice si riserva una decisione. I legali hanno depositato al tribunale del Riesame istanza di scarcerazione per chi non ha ottenuto la revoca. La decisione è stata assunta dal gip per consentire agli indagati di recarsi al lavoro.